

Link:

[HTTPS://WWW.UNSERTIROL24.COM/2023/11/17/PARLIAMONE-LIMPORTANZA-DI-CHIAMARSI-TAL-DEI-TALI-68/](https://www.unsertirol24.com/2023/11/17/parliamone-limportanza-di-chiamarsi-tal-dei-tali-68/)



Welschtirol von fpm 17.11.2023 06:45 Uhr

Parliamone: l'importanza di chiamarsi tal dei tali... (68)

L'elenco anagrafico di Trento, nonostante i cambiamenti avvenuti nell'ultimo secolo, abbonda di cognomi locali, legati fortemente al proprio territorio



Tabarelli de Fatis collage fpm

La famiglia Fatis de Terlago, detto Tabarellus, patronimico nella forma Tabarelli de Fatis

La famiglia Fatis è una famiglia nobile che ha avuto origine da Paolo de Fatis Terlago, **detto Tabarellus**, che fu nominato nobile del Sacro Romano Impero dall'Imperatore Sigismondo nel 1432. Le prime notizie documentate relative alla famiglia Fatis originaria di Terlago, datano a partire dal secolo XIV anche se altre testimonianze risalgono indietro nel tempo fino al Duecento e più in particolare all'esistenza di un possesso fondiario collettivo proprio a Terlago. Forse proprio la volontà di costruirsi una identità distintiva rispetto agli altri "signori di Terlago" spinse alcuni di loro ad utilizzare un soprannome, dal significato generico di "pastrano" che divenne poi patronimico nella forma **Tabarelli de Fatis**.

Costoro ottennero il riconoscimento del loro titolo di nobiltà nel 1432 per concessione dell'imperatore Sigismondo. In seguito, si aggiunsero il riconoscimento da parte del principe vescovo di Trento Alessandro di Mazovia (1400-1444) patriarca cattolico polacco, vescovo di Trento dal 1423 al 1444, nonché patriarca di Aquileia dal 1439 al 1444.; titolo che fu riconfermato da parte del suo successore, vescovo Giorgio di Ilack il 3 febbraio 1463. In quel periodo il Principato sprofondò nell'anarchia con uno scisma interno: il capitolo della cattedrale e l'Impero nominarono un vescovo che operava nel nord della Diocesi, mentre papa Eugenio IV e Venezia sostennero l'ex abate che governava il sud dell'Episcopato.

Infine, nel 1530, l'imperatore Carlo V riconvalidò i contrassegni di nobiltà ed i privilegi precedenti aggiungendone altri. Fra le dimore dei Fatis si ricordano l'antico castello di Terlago e l'omonimo palazzo ubicato a Trento in via Oss Mazzurana.

Nella versione più antica dello stemma è raffigurato un veltro rampante con il collarino d'oro mentre in quella più recente è raffigurata una mezza aquila d'argento. I simboli sono due ed entrambi legati all'araldica austroungarica, il primo è metà aquila rossa su sfondo bianco, simbolo del potere temporale, solo l'imperatore poteva avere l'aquila completa perché univa il potere temporale e spirituale sotto la sua tutela, il secondo è il cane rampante che sta a significare la devozione e la fedeltà all'imperatore. Qui però c'è una diatriba perché secondo disegni più antichi il cane assomigliava molto di più al leone di Boemia, che è anche il simbolo dell'evangelista san Marco. (continua)



Welschtirol von fpm 17.11.2023 06:45 Uhr

Reden wir darüber: **die Bedeutung des eigenen Namens ...** (68)

Die Registerliste von Trient ist trotz der Änderungen im letzten Jahrhundert reich an lokalen Nachnamen, die eng mit ihrem Gebiet verbunden sind.



Tabarelli de Fatis collage fpm

Familie de Fatis Terlago, genannt Tabarellus, Patronym Tabarelli de Fatis

Die Familie Fatis ist ein Adelsgeschlecht, das auf Paolo de Fatis Terlago, genannt Tabarellus, zurückgeht, der 1432 von Kaiser Sigismund in den Adelsstand des Heiligen Römischen Reiches erhoben wurde. Die frühesten dokumentierten Informationen über die Familie Fatis, die ursprünglich aus Terlago stammte, datieren aus dem 14. Jahrhundert, obwohl andere Belege bis ins 13. Jahrhundert zurückreichen und insbesondere auf die Existenz eines kollektiven Landbesitzes in Terlago hinweisen.

Vielleicht war es gerade der Wunsch, sich von den anderen "Herren von Terlago" abzugrenzen, der einige von ihnen dazu veranlasste, einen Spitznamen mit der allgemeinen Bedeutung von "pastrano" zu verwenden, der später in der Form **Tabarelli de Fatis** zum Patronym wurde.

Die Anerkennung ihres Adelstitels erhielten sie 1432 durch das Zugeständnis von Kaiser Sigismund. Es folgte die Anerkennung durch den Fürstbischof von Trient Alexander von Masowien (1400-1444), polnischer katholischer Patriarch, Bischof von Trient von 1423 bis 1444 sowie Patriarch von Aquileia von 1439 bis 1444; dieser Titel wurde von seinem Nachfolger, Bischof Georg von Ilack, am 3. Februar 1463 erneut bestätigt. Zu dieser Zeit versank das Fürstentum in Anarchie mit einem internen Schisma: Das Domkapitel und das Reich ernannten einen Bischof, der im Norden der Diözese wirkte, während Papst Eugen IV. und Venedig den ehemaligen Abt unterstützten, der den Süden des Bistums regierte.

Schließlich bestätigte Kaiser Karl V. im Jahr 1530 die bisherigen Adelszeichen und Privilegien und fügte weitere hinzu. Zu den Residenzen der de Fatis gehören das alte Schloss von Terlago und der gleichnamige Palast in Trient in der Via Oss Mazzurana.

Die ältere Version des Wappens zeigt einen aufgerichteten Veltro mit goldenem Kragen, während die neuere Version einen halben silbernen Adler zeigt. Es gibt zwei Symbole, die beide mit der österreichisch-ungarischen Heraldik verbunden sind. Das erste ist der halbe rote Adler auf weißem Grund, das Symbol der weltlichen Macht, nur der Kaiser konnte den vollen Adler haben, weil er weltliche und geistliche Macht unter seiner Vormundschaft vereinte, das zweite ist der zügellose Hund, der für Hingabe und Treue zum Kaiser steht. Hier gibt es jedoch einen Streit, weil der Hund nach älteren Entwürfen dem böhmischen Löwen ähnelte, der auch das Symbol des Evangelisten Markus ist. (Fortsetzung folgt)

Impressum:

UnserTirol24
Du bist Tirol – Genossenschaft
Fleimstaler Straße 4, 39044 Neumarkt
Südtirol – Italien
info@unsertirol24.com
+39 0471 823 684
<https://www.unsertirol24.com>
